

tutte affrescate, come si può dedurre dagli esempi ancora conservati. Di essi si era persa memoria perché coperti dallo scialbo, applicato dopo la peste del 1630 e in periodi successivi. A partire dal XVII secolo inoltre, secondo le tendenze dell'epoca, furono realizzate nuove cappelle e altari laterali che provocarono la perdita di molti affreschi. Seguendo una tradizione devozionale diffusasi a partire dal XV secolo, anche in Santa Maria e Siro compaiono la Vergine, i santi patroni delle parrocchie agresti (San Rocco, Sant'Antonio Abate, San Cristoforo, San Sebastiano), delle famiglie nobili locali o delle corporazioni artigiane.



Affreschi databili al Quattrocento ornano le pareti della navata sinistra; il più chiaramente leggibile è un ciclo della Passione di Cristo: vi sono rappresentate la *Crocifissione* e la *Deposizione*, mentre nell'intradosso della finestra compaiono due figure di Cavalieri o Santi e lo stemma della famiglia Ricci. Il ciclo è ascrivibile ad un pittore di formazione locale attivo nella prima metà del XV secolo. Molto raffinata è la decorazione del presbitero: nell'intradosso dell'arco trionfale sono affrescati i busti di undici Profeti, inseriti in medaglioni polilobati; nelle quattro vele della volta sono raffigurati gli Evangelisti, seduti in troni di forma ancora spiccatamente gotica, che presentano timpani acuti finemente lavorati. Agli angoli dei quattro spicchi della crociera compare l'insegna con leone rampante in campo rosso, stemma della famiglia Maggi a cui apparteneva il patronato della Cappella Maggiore. Per questo l'autore degli affreschi viene oggi chiamato Maestro dei Maggi: è un pittore di cultura lombarda, ancora fortemente legato ai modelli tardogotici e in particolare a Michelino da Besozzo. Nella navata destra, all'altezza della terza campata, si trova la Cappella della Madonna Addolorata: qui è conservata una pregevole statua settecentesca della B. V. M. dei Sette Dolori, che richiama, nel ripiegarsi dell'abbondante mantello e nella definizione dei calzari, un gusto nordico.

Pietro Cordelli_Art Director



DIOCESI DI
TORTONA

PROGETTO CHIESE APERTE

SANTA MARIA E SAN SIRO S A L E





L'epoca di fondazione della chiesa di Santa Maria e Siro non è certa, ma viene ricondotta verosimilmente all'XI secolo, quando venne costruita in sostituzione dell'omonima pieve situata fuori dalle vecchie mura cittadine e oggi scomparsa. La stessa doppia intitolazione testimonia la precedente esistenza di due chiese distinte: San Siro era la pieve originaria, ubicata al di fuori del borgo, Santa Maria una dipendenza all'interno del paese. Qui, il 24 giugno 1165, venne siglato il trattato di pace tra Tortonesi e Pavesi, alla presenza dell'Imperatore Federico Barbarossa. Va ricordato che, dal punto di vista storico, il borgo di Sale era allora "municipio pavese", pertanto schierato con la parte imperiale, e che la stessa chiesa di S. Maria era di pertinenza della Diocesi di Pavia, mentre oggi appartiene alla Diocesi di Tortona. L'edificio, costruito secondo le regole cistercensi, presenta un impianto planimetrico con l'abside rivolto ad oriente e la facciata ad occidente. A una prima visione la tecnica costruttiva e l'impianto richiamano il Romanico, ma la struttura nel suo insieme rientra già pienamente nello stile gotico. L'austera **facciata** a capanna è vivacizzata da tre portali con arco a sesto acuto lievemente strombati e da due contrafforti sormontati da pinnacoli. I portali laterali sono contornati da raffinate formelle, anch'esse in cotto, mentre il contorno del portale centrale è sottolineato da un susseguirsi di decorazioni a cordone ritorto con motivi vegetali fitomorfi. **Internamente** lo spazio è diviso in tre ampie navate, con la centrale a sviluppo maggiore, suddivise in cinque campate, il cui ritmo è scandito da colonne cilindriche sormontate da capitelli cubici. La copertura è voltata a crociera acuta, con costoloni di rinforzo, seguendo una delle peculiarità

dell'architettura gotica. L'**abside** è a forma quadrata con parete di fondo rettilinea, tipica delle chiese cistercensi; le due cappelle laterali, nonostante siano di impronta barocca, rientrano anch'esse negli stilemi costruttivi dell'ordine monastico. Il **campanile** originario, crollato nel 1704, formava un corpo unico con la chiesa: venne ricostruito nel medesimo anno, secondo lo stile tardo barocco dell'epoca. Nel crollo del campanile venne par-



zialmente coinvolta anche la facciata: il portale centrale e quello di sinistra furono ricostruiti nel XVIII secolo, ad imitazione dell'originale. Il legame della chiesa con le principali famiglie del luogo fu sempre molto forte, tanto che molteplici furono le committenze artistiche riconducibili alle famiglie Maggi, Ricci, Cantoni, Cavalli, Calcaprina, Boveri. Particolare curiosità riscuote la presenza nella Chiesa di Santa Maria e San Siro di una statua raffigurante Giovanna d'Arco, la pulzella d'Orleans. Di apprezzabile fattura, probabilmente è da ascrivere alla devozione verso la Santa che si diffuse negli anni venti del secolo scorso tra le file dell'Azione Cattolica femminile, in seguito alla sua canonizzazione, avvenuta nel 1920. Le pareti della chiesa in epoca tardomedioevale erano

